

MASCAGNI FESTIVAL 2020

SCHEDE EVENTI

Domenica 2 agosto, ore 21.15

Fortezza Nuova

CON OCCHI DOVE UN'ANIMA SOGNAVA

COMMEMORAZIONE 75° ANNIVERSARIO DALLA MORTE DI PIETRO MASCAGNI

Concerto lirico

con

Maria Billeri *soprano*,

Francesca Maionchi *soprano*,

Samuele Simoncini *tenore*,

Rossana Rinaldi *mezzosoprano*,

Sergio Bologna *baritono*

Laura Pasqualetti *pianoforte*

Andrea Gambuzza *voce recitante*

e Ilaria Di Luca *voce recitante*

Introduce Fulvio Venturi

L'intento della serata è quello di presentare al pubblico l'intero repertorio di Pietro Mascagni con almeno un brano tratto da ogni sua opera, in un'alternanza di arie, ariosi e duetti popolari, conosciuti ed anche rari. Dal ricco programma è possibile riconoscere anche i tre grandi periodi che contrassegna l'attività del Maestro: quello giovanile, verista, che va da "Cavalleria rusticana" (1890) a "Guglielmo Ratcliff" (1895); quello della maturità, lungo e articolato, che diremmo possa iniziare con "Zanetto" (1896) e terminare con "Lodoletta" (1917); quello finale che dal gran successo del "Piccolo Marat" (1921), porta al solipsismo atemporale di "Pinotta" (1932) e "Nerone" (1935), rifacimenti di materiali preesistenti e mai ultimati.

"Con occhi dove un'anima sognava..." è una frase di "Isabeau" che ci sembra possa tradurre efficacemente lo spirito di Pietro Mascagni, ovvero quello di un uomo dedito alla musica, alle arti ed alla letteratura.

Il programma si apre con il duetto "Tu qui, Santuzza" da "Cavalleria rusticana", animato dalla gelosia e dalla passione di Santuzza e Turiddu, poi prosegue con la raffinata "ballata alla Luna", "O Pallida che un giorno mi guardasti" dall'"Amico Fritz" e con la rarità offerta dall'aria "Fa' che i pensieri non tornino" dai "Rantzau". E' dunque il momento di una raffinata pagina baritonale, "E' sempre il vecchio andazzo", la descrizione di Londra che il Conte Douglas fa nel primo atto di "Guglielmo Ratcliff". L'atmosfera lunare, marinaresca, sognante di "Silvano" chiude questo primo periodo.

Uno stesso "notturno", espresso tuttavia in una temperie totalmente diversa da quella verista, "No, non andar da Silvia", da "Zanetto", il cui plot è tratto da una pièce del parnassiano François Coppée che furoreggiò sulle scene parigine con l'interpretazione di Sarah Bernhardt, prelude al secondo periodo. Sono gli anni più interessanti di Mascagni che in un incessante sperimentalismo, affronta i simboli psicoanalitici del sogno e del turbamento erotico, la commistione pittorica con "Iris", dalla quale ascoltiamo la rivelatoria "Aria della Piovra", eclatante raffigurazione musicale del "Sogno della moglie del pescatore" di Hokusai, per poi passare alla rivisitazione della Commedia dell'Arte con "Le Maschere" (il declamato-arioso "Quella è una strada"). E certamente il periodo centrale di Mascagni non si esaurisce in questo punto. In modo apparente "Amica" rappresenta in ritorno al verismo; in realtà si tratta un ampio studio per le prove maggiori. Da essa

ascoltiamo l'accorato inciso della protagonista "M'ascoltate, pietà" nel primo atto, dove la scrittura mascagnana si fa aspramente espressionistica, e la perorazione affettiva di "Se tu amasti me" dal secondo atto. La prova non sempre organica di "Amica", non di meno, reca a due opere di grandi dimensioni, le più vaste di Mascagni, dal marcato estetismo decadente. La prima è "Isabeau", da leggere come una ampia campitura pre-raffaellita (non sorprenda questa ipotesi: sono gli anni in cui Herbert James Draper, coetaneo di Mascagni, dipinge a Londra "For Saint Dorothea's Day" e "Halcyon", ove i punti di contatto con questa partitura e la cultura italiana del periodo ci sono eccome), dalla quale ascoltiamo la bella aria "Venne una vecchierella" dal terzo atto. La seconda è "Parisina", che ci sentiamo d'indicare come il capolavoro di Mascagni, antica passione di un Maestro come Gianandrea Gavazzeni, ove la testiera mascagnana a contatto con i versi di Gabriele d'Annunzio trova declamati melodici di forza straordinaria e armonie nuove. Da quest'opera ascoltiamo l'invettiva del primo atto "O tristo, tristo...".

Un'oasi melodica e malinconica, permeata da una mortuaria staticità, mutuata dagli anni di guerra durante i quali fu composta (siamo nel 1917) è rappresentata da "Flammen perdonami", uno dei brani più famosi di Mascagni, situato nel finale di "Lodoletta".

La parte conclusiva del concerto si dedica allo storicismo del "Piccolo Marat" (1921), la cui trama fu tratta dal tragico episodio rivoluzionario delle "Noyades de Nantes", dal quale sono state scelte due pagine che nell'opera sono collocate in sequenza "Ferito? Ferito?" e "E' l'alba, è l'alba, prendi, fuggi, salvati". Per molti cronisti dell'epoca "Il piccolo Marat" durante la prima rappresentazione (Roma, 2 maggio 1921) andò incontro ad un successo addirittura superiore a quello di "Cavalleria rusticana".

"Pinotta" è una delicatissima operina la cui stesura originale risale agli anni trascorsi da Mascagni nelle aule del Conservatorio Milanese. Dopo aver creduto di aver perduto questa partitura e di averla ritrovata grazie al figlio della sua antica padrona di casa che gliela restituì nel 1931, Mascagni decise di rivedere questa sua partitura giovanile e di presentarla al pubblico. La prima rappresentazione assoluta di "Pinotta" avvenne così a San Remo il 23 marzo 1932. Si tratta di un lavoro tenue del quale il musicista non esitò a scrivere "È una musica ingenua, ma sincera, sgorgata dal mio cuore e dalla mia mente, quando io mi affacciavo alla vita, con tante speranze e con tanti sogni..." dal quale è stato inserito in programma l'aria "O stella della sera".

Il programma si chiude con un vibrante duetto delle due protagoniste femminili di "Nerone", la libretta di Atte e la danzatrice Egloge, nel quale si avverte l'ascendenza di una pagina ponchielliana, "L'amo come il fulgor del Creato" dalla "Gioconda". Neanche questa osservazione è sorprendente, Ponchielli fu docente di Mascagni al Conservatorio e il Livornese rimase a lui devoto per il resto dei suoi anni. "Nerone", presentato alla Scala il 16 gennaio 1935, è in parte composto sulle musiche della inultimata "Vistilia", risalenti alla fine dell'Ottocento, accanto alle quali vivono pagine nuove, come lo splendido interludio del terzo atto. Una summa dell'arte mascagnana.

Mercoledì 9 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

CONCERTO IN RICORDO DELLE VITTIME DELL'ALLUVIONE

Andrea Bricchi, Marco Fornaciari

Missa brevis da Requiem in Re maggiore per coro, orchestra d'archi, organo

Pietro Mascagni

Messa di Gloria in fa maggiore per soli, coro e orchestra

con

Samuele Simoncini *tenore*

Paolo Pecchioli *basso*

Marco Fornaciari *violino solista*

Orchestra e coro "A tre anni dall'alluvione"

Mario Menicagli *direttore*

Accademia degli Avvalorati/Associazione Modigliani

Il festival Mascagni accoglie una iniziativa che va in scena dal 2018 a Livorno in occasione dei tragici eventi dell'alluvione del 2017. L'evento, frutto dell'idea nata dall'Accademia degli Avvalorati e dalla Associazione Modigliani, vedrà la partecipazione dell'orchestra e del coro "A tre anni dall'alluvione", formato da moltissimi musicisti, alcuni provenienti dalle più prestigiose orchestre italiane, e da solisti di chiara fama. Il coro sarà formato da una folta rappresentativa delle corali livornesi e di molte corali toscane.

La loro performance sarà a titolo completamente gratuito e il cachet della serata, a carico dell'organizzazione del Festival, sarà interamente devoluto alla CARITAS di Livorno, unitamente all'incasso derivante dall'ingresso a libera offerta della popolazione e agli introiti derivanti sponsor che aderiranno all'iniziativa.

Dopo due anni di ospitalità nel Duomo di Livorno gli organizzatori, consapevoli delle limitazioni dettate dalle recenti disposizioni hanno imposto per gli spettacoli al chiuso, hanno accolto con entusiasmo l'invito del Festival Mascagni che ha offerto il palco principale per l'iniziativa. Come avvenuto nella prima edizione sarà proposta la Messa di Gloria in fa maggiore di Pietro Mascagni che vedrà impegnati il tenore Samuele Simoncini, il basso Paolo Pecchioli e il violinista Marco Fornaciari, che si esibirà nella struggente "Elevazione". I musicisti saranno diretti da Mario Menicagli e accompagnati dall'orchestra e dal coro "A tre anni dall'alluvione". Il programma vedrà anche la prima esecuzione della Missa Brevis da Requiem di Marco Fornaciari, scritta in collaborazione con Andrea Bricchi.

La partecipazione dei musicisti ed artisti del coro ha raggiunto negli anni precedenti un numero impressionante (circa duecentocinquanta in totale). Quest'anno, ai sensi del DPCM relativo al covid-19, saranno adottate misure limitative tali da non oltrepassare il limite consentito dalla normativa.

Giovedì 10 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

MASCAGNI

Monologo teatrale

con Michele Crestacci

Massimo Signorini *fisarmonica*

regia Alessandro Brucioni

Coproduzione mo-wan teatro con Festival Mascagni

Mascagni è uno spettacolo di narrazione. Un attore e un fisarmonicista sul palco raccontano con uno stile comico e drammatico la storia personale e artistica di Pietro Mascagni, restituendo il complesso ritratto di un uomo reso celebre in tutto il mondo per le sue composizioni. Nel pensare la sua figura gli autori si sono concentrati sulla ricostruzione del mondo sociale e culturale dell'epoca: l'avvento del fascismo, le guerre coloniali, la rivalità artistica, il desiderio di affermazione e di riconoscimento del suo valore artistico, le sue burrascose vicende sentimentali. Mascagni nell'immaginario sonoro di chi racconta il personaggio da questa prospettiva è certamente l'intermezzo, dove le note narrano con sconfinata e struggente dimensione melodica la drammatica vicenda umana.

Mascagni racconta ancora molto di noi e della Livorno del secolo scorso. Come per tutti gli spettacoli di mo-wan teatro sui personaggi storici e celebri di Livorno, il taglio scelto è lo sconfinamento tra il passato e il presente, la continuità e le differenze, la scoperta di sotterranee connessioni culturali, sociali e di costume. Ritrovare in noi stessi i caratteri dei personaggi, e far in modo che essi siano capaci di raccontarci come uomini contemporanei e di raccontarsi nel loro mondo intimo e umano oltre che storico e culturale. Siamo come dei medium. Nel contatto con la storia del personaggio forziamo le stanze chiuse, entriamo nelle cantine umide, ci issiamo sui vetri delle loro finestre per vedere e riconoscere i loro voli artistici.

Attraverso una trilogia di spettacoli su personaggi di Livorno, la compagnia mo-wan teatro (Michele Crestacci e Alessandro Brucioni) si è impegnata nel recupero della memoria e dell'identità della città di Livorno, cercando di restituire un ritratto del personaggio e la storia del contesto storico e sociale in cui era immerso. La trilogia cominciata con lo spettacolo Modigliani (un pittore celebre in tutto il mondo) è proseguita con lo spettacolo su Caproni (un poeta-insegnante) si è conclusa con l'ultimo lavoro su Picchi, (la storia di un calciatore modello nell'Inter di Herrera e Moratti). Questi tre spettacoli di narrazione sono stati l'occasione per uno scavo nell'anima e nello sfondo della storia umana di Livorno. Abbiamo riscoperto lo spirito di una comunità e il sarcasmo perenne che riverbera per le strade, una Livorno terra ruvida, pittoresca e chiassosa. Una Livorno di scontri, rivoluzioni e arretratezza culturale. Una Livorno dove nel 1921 ebbe origine il Partito Comunista, dove operai e contadini tutte le domeniche si mettevano in coda con le loro piccole FIAT per correre al mare. Entrare attraverso la lente delle dolorose e epiche vicende di tre celebri personaggi è stata l'occasione per fare i conti con noi stessi e con una terra in cui siamo cresciuti. Questo spettacolo ne è la naturale chiusura del cerchio.

Venerdì 11 settembre, ore 21.15

Terrazza Mascagni

MASCAGNI GALA

Concerto lirico sinfonico *con* Amarilli Nizza *soprano*, Angelo Villari *tenore*, Sonia Ganassi *mezzosoprano*

Luca Zingaretti *voce recitante*

Orchestra Regionale della Toscana

Beatrice Venezi *direttore*

L'amore è tema dominante nel melodramma come nella vita. Questo evento intende affiancare le grandi composizioni Mascagnane e di alcuni suoi contemporanei con una suggestiva riflessione messa in prosa da Michele Santeramo. Il concerto lirico, interpretato da artisti di riferimento del panorama mondiale come il soprano Amarilli Nizza, il mezzosoprano Sonia Ganassi ed il Tenore Angelo Villari, spazierà tra composizioni operistiche Mascagnane e dei suoi contemporanei della Giovane Scuola Italiana, corrente con la quale la nuova musica italiana, a partire da fine '800, dimostra di avere ancora un grande potenziale creativo e innovativo, dopo la grande produzione verdiana. Mascagni è probabilmente il musicista più innovativo della Giovane Scuola.

Tra arie, duetti e intermezzi sinfonici diretti da Beatrice Venezi e suonati dalla Orchestra Regionale della Toscana si insinueranno sentimenti pulsanti ed una schietta riflessione sull' amore. Quante volte, quante volte l'amore è una scusa. Una parola che utilizziamo per convenzione e che nasconde mille altre cose: l'affermazione di quel che pensiamo di essere, una forma di potere, un senso di protezione, una convenzione sociale alla quale aderire, per non essere mai a contatto con i propri sentimenti più profondi. Perché lì, laggiù nel profondo, si è scoperti e non si può mentire. L' attore Luca Zingaretti racconterà due momenti, ispirati ai personaggi delle opere: un primo momento di rappresentazione di sé, del proprio sentimento da mostrare, per il quale gli altri ci giudicano; un secondo momento in cui si è costretti a scendere in quel sentimento più profondo che è solo nostro, personale, e di cui dobbiamo rendere conto solo a noi stessi. Un tentativo di provare a raccontare la differenza, da un punto di vista strettamente personale, tra quel che siamo e quel che vogliamo sembrare.

Sabato 19 settembre, ore 19.00

Terrazza Mascagni

BANDA MUSICALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Colonnello Massimo Martinelli direttore

Il Mascagni Festival 2020 si chiude con un evento culturale di natura istituzionale: la Banda Musicale dei Carabinieri, acclamata in tutto il mondo, fa tappa a Livorno in un suggestivo programma musicale Mascagnano. Il Corpo Bandistico Militare italiano deve la propria fama alle pubbliche esecuzioni in Italia e nel mondo.

La nascita del primo nucleo della Banda dell'Arma dei Carabinieri risale alla creazione, nel 1820, viene istituito un gruppo di 8 "trombetti" in seno al Corpo dei Carabinieri Reali. Negli anni seguenti furono costituite fanfare presso la XIV legione (Scuola Allievi di Torino) e la VII legione (Napoli). Nell'agosto 1862 la Fanfara della XIV legione fu affidata alla direzione del brigadiere trombettista Francesco Cabella. La Fanfara fu quindi trasferita, nel 1885 da Torino a Roma. All'epoca risultava costituita da 29 elementi.

Nel 1885 il Maestro Luigi Cajoli, autore della prima Marcia d'Ordinanza, fu nominato Capo Fanfara della Legione Allievi Carabinieri. Ulteriormente potenziata, la Fanfara assunse il nome di Musica. Cajoli condusse la banda nella sua prima tournée estera, nel 1916 a Parigi. La Musica divenne quindi Banda della Legione Allievi Carabinieri ed infine Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri nel 1920.

Nel 1925 la Banda, ormai di 70 elementi, fu affidata al Maestro Luigi Cirenei, già allievo di Pietro Mascagni. Questi ampliò l'organico, giungendo agli attuali 102 elementi previsti dalla Grande Banda Vesselliana, e nel 1929 compose La Fedelissima, attuale Marcia d'Ordinanza dei Carabinieri. Durante il secondo conflitto mondiale 42 Carabinieri musicanti furono deportati e l'archivio fu devastato dalle truppe tedesche: Cirenei profuse tutto il suo impegno nella ricostruzione della Banda Musicale. A Cirenei succedette, nel 1947, il Maestro Domenico Fantini che proseguì l'opera di ricostruzione, arricchendo notevolmente il repertorio della Banda, che fu condotta in 25 tournée europee, una in Giappone, una in Brasile e che si esibì in 42 concerti negli Stati Uniti. Nel 1972 il Maestro Vincenzo Borgia, che dal 1968 era Maestro della Banda dell'Aeronautica Militare, assunse la direzione della Banda. Borgia condusse la Banda in numerose tournée in tutto il mondo, tra cui si ricordano in concerti in Canada nel 1972 e nel 1974, la partecipazione al Military Tattoo di Edimburgo del 1976, la tournée in Israele e la partecipazione al Columbus Day di New York nel 2000.

Il 15 marzo 1920, con dispaccio n. 4424/8, il Ministero della Guerra approvò l' "Istruzione per la costituzione e il servizio della Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali". Il corpo musicale, divenuto così, anche negli atti ufficiali, Banda dell'Arma e non più della sola Legione Allievi, fu articolato in 70 esecutori, oltre il Maestro Direttore. Il 30 ottobre 1920 la Banda scortò all'Altare della Patria la Bandiera dell'Arma, che ricevette, nel corso di una solenne cerimonia, la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare per il validissimo contributo alla vittoria delle armi d'Italia (1915-1918). Nel 1922 fu di nuovo in Francia, a Nizza, e subito dopo a Marsiglia: fu l'occasione per la seconda copertina a colori su "La Domenica dei Corriere". Così, di successo in successo, la Banda pervenne all'anno 1925, che può considerarsi conclusivo del ciclo di formazione dell'ormai affermato complesso.

Dal lontano 1887 erano trascorsi trentotto anni, durante i quali il Maestro Cajoli, grazie alla sua profonda sensibilità musicale e al suo entusiasmo, aveva portato la Banda dei Carabinieri ad una altezza tecnica da tutti ammirata. Ormai anziano, il valoroso Maestro il 1° aprile 1925 depose la bacchetta.

In seguito a concorso, la Banda venne affidata al Maestro Luigi Cirenei dal 17 dicembre di quello stesso anno. Cirenei, era stato allievo di **Pietro Mascagni**.

Dal 1° Luglio 2000 la Banda è diretta dal Maestro **Massimo Martinelli**. Oggi, con i suoi 102 orchestrali, assunti e selezionati attraverso concorsi pubblici, la Banda Musicale dell'Arma dei Carabinieri costituisce una complessa struttura in grado di interpretare composizioni tra le più celebrate.

Essa dispone di una moderna ed attrezzata sala prova, rispondente a tutte le esigenze tecniche ed artistiche. Il suo ricchissimo repertorio va dalle tradizionali marce militari ai brani classici ed a quelli moderni e contemporanei. Nelle sale da concerto, nei teatri, nelle radio ed alla televisione, in qualsiasi luogo si esibisca, la Banda raccoglie successi ed ottiene il plauso dei critici più severi. La Banda dell'Arma può dunque oggi essere considerata una formazione orchestrale completa, pienamente affiatata ed impegnata nella costante ricerca della migliore impostazione musicale.

Non a caso, infatti, alcuni giornalisti l'hanno definita "una Banda sinfonica che suona come un'orchestra" e "un'orchestra di fiati". Ma per tutti valga il giudizio di Paolo Monelli, il quale ha individuato il segreto di tanta perfezione "nel fatto che questi musicanti sono appunto Carabinieri e portano nell'esecuzione del loro compito il gran cuore e la dedizione che anima ogni specialità dell'Arma nelle sue molteplici mansioni".